

---

## Servono innovazione e creatività

**Autore:** Giampietro Parolin

**Fonte:** Città Nuova

**Come far ripartire un Paese che ha un sistema fiscale inadatto ed è bloccato dalla recessione? Continua il dibattito sollevato dall'articolo di Benedetto Gui sul decreto sviluppo. Il parere dell'esperto di gestione aziendale**

Sono completamente d'accordo con il [prof. Benedetto Gui](#) e provo ad ampliare il tema su come far ripartire l'Italia.

Un nodo centrale è che la politica poco ha fatto per far **veicolare i capitali privati verso l'economia reale**. Altro aspetto, legato al primo, riguarda la **responsabilizzazione degli operatori finanziari**. Salvare le banche con i soldi pubblici senza mettere vincoli di destinazione, ovvero che siano destinati unicamente a dar credito, mi è sembrata una scelta scellerata che ha premiato ancora una volta la grande bisca di quella parte dei mercati finanziari che fa gioco a sè.

Infine c'è poi un tema di **sistema fiscale** che nel nostro paese ha di fatto trasferito negli ultimi anni (e trasferisce) ricchezza netta dai redditi più bassi a quelli più alti. E quando parlo di sistema fiscale lo intendo in senso ampio considerando anche le tariffe dei servizi pubblici.

Aggiungerei una considerazione personale sulla **spending review** che abbiamo applicato nel nostro ente pubblico un anno prima del governo Monti. Da dirigente pubblico e da cittadino la trovo molto sana e sanificante. Può ridurre davvero gli sprechi e mobilitare risorse di innovazione e creatività sopite da troppa abbondanza. Capisco il problema di bilanciarla individuando i servizi essenziali e le fasce di popolazione veramente deboli che vanno tutelate. E capisco pure l'effetto recessivo di breve termine, ma credo che in prospettiva il gioco di uscire dal doping del debito pubblico valga la candela.